

# ITALIANO - COMPITI VACANZE ESTIVE

## FUTURA CLASSE V – LICEO SCIENZE UMANE

**N.B.** Tutti i compiti (da svolgere su fogli protocollo) saranno controllati e valutati al rientro dalle vacanze. Eventuali compiti non svolti prevedranno un voto insufficiente.

LEGGI ALMENO DUE DEI LIBRI PRESENTI NELLA LISTA CHE SEGUE. Per ogni libro scrivere riassunto della trama e biografia dell'autore. Preparare anche la scheda-libro completa di analisi dei personaggi.

Alcuni titoli sono relativi agli argomenti e autori che si studieranno in quinta (i primi libri della lista); prima di scegliere, indaga su internet o in libreria qual è l'argomento di cui si parla nel libro e come se ne parla.

1) L. Pirandello, "Sei personaggi in cerca d'autore"

2) I. Calvino, Il sentiero dei nidi di ragno

3) G. Verga "I Malavoglia"

4) I. Calvino, Le città invisibili

6) G. Verga "Storia di una capinera"

7) P. Levi, La tregua

8) I. Svevo, La coscienza di Zeno

9) B. Fenoglio, Una questione privata

10) G. D'Annunzio, Il piacere

11) C. Pavese, La luna e i falò

12) D. Buzzati, Il deserto dei tartari

13) Henrik Ibsen, "Casa di bambola"

14) M. Rigoni Stern, Il sergente nella neve

15) V. Ardone, Olivia Denaro

16) L. Sciascia, Il giorno della civetta

17) P. Cognetti, Le otto montagne

18) F. Dostoevskij, Delitto e castigo

19) F. Dostoevskij, Le notti bianche

20) F. Dostoevskij, Memorie del sottosuolo

21) M. Bulgakov, Il Maestro e Margherita

22) G. Flaubert, Madame Bovary

23) A. Schnitzler, Doppio sogno

24) H. Hesse, Narciso e Boccadoro

25) Oriana Fallaci – “Un cappello pieno di ciliegie”

26) Michela Murgia – “Accabadora”

27) A. D’Avenia – “L’arte di essere fragili”

28) Aldo Cazzullo – “Quando eravamo i padroni del mondo. Roma: l’impero infinito”.

LA LETTURA DEI LIBRI SARÀ OGGETTO DI VALUTAZIONE AL RIENTRO A SCUOLA, DURANTE IL MESE DI SETTEMBRE.

**SVOLGERE UNA A SCELTA TRA LE SEGUENTI TRACCE:**

### **TESTO ARGOMENTATIVO**

1) Insegnare e apprendere. Verso la società cognitiva

I numerosi sforzi che vengono compiuti da anni sono risultati incapaci di arginare l'aumento della disoccupazione in Europa. La creazione di posti di lavoro risultante da un ritorno ad una fase di maggiore crescita non ha permesso un'inversione di tendenza a lungo termine. La disoccupazione di lunga durata persiste e l'esclusione, in particolare fra i giovani, assume proporzioni tali da diventare il problema principale della nostra società. L'istruzione e la formazione appaiono come l'ultima possibilità di rimedio al problema dell'occupazione. Ci si può stupire che l'attenzione loro prestata sia così tardiva e che sia stata necessaria una recessione economica per stimolarla. Non si può peraltro chiedere alle sole iniziative in materia d'istruzione di risolvere problemi collettivi che ne oltrepassano le competenze. L'istruzione e la formazione non possono evidentemente risolvere da sole il problema dell'occupazione e più in generale quello della competitività delle industrie e dei servizi. Inoltre, pur aprendo alla Comunità un campo d'azione in tali settori, il trattato sull'Unione europea ha esplicitamente previsto che l'Europa può intervenire soltanto a sostegno e complemento delle azioni degli Stati membri. Rimane comunque assodato che oggi i paesi europei non hanno più scelta. Per mantenere le loro posizioni e continuare ad essere un punto di riferimento nel mondo essi devono completare i progressi compiuti in sede di integrazione economica con maggiori investimenti nel sapere e nella competenza.

La mondializzazione degli scambi, la globalizzazione delle tecnologie, in particolare l'avvento della società dell'informazione hanno aperto agli individui maggiori possibilità di accesso all'informazione e al sapere. Ma nello stesso tempo questi fenomeni comportano una modificazione delle competenze acquisite e dei sistemi di lavoro. Questa evoluzione ha comportato per tutti una maggiore

incertezza, creando per alcuni situazioni intollerabili di esclusione. E ormai chiaro che sia le nuove possibilità offerte agli individui che lo stesso clima d'incertezza chiedono a ciascuno uno sforzo di adattamento, in particolare per costituire da sé le proprie qualifiche, raccogliendo e ricomponendo conoscenze elementari acquisite in svariate sedi. La società del futuro sarà dunque una società conoscitiva. È in questa prospettiva che si profila il ruolo centrale dei sistemi d'istruzione, e quindi in primis degli insegnanti, di tutti gli operatori della formazione e in particolare delle parti sociali nell'esercizio delle rispettive responsabilità, ivi compresa la contrattazione collettiva. Un coinvolgimento attivo delle parti sociali in tale evoluzione è tanto più importante, in quanto quest'ultima condizione rappresenta il mondo del lavoro di domani.

L'istruzione e la formazione diventeranno sempre più i principali vettori d'identificazione, di appartenenza, di promozione sociale e di sviluppo personale. È attraverso l'istruzione e la formazione, acquisite in seno al sistema d'istruzione istituzionale, all'impresa o in maniera più informale che gli individui si renderanno padroni del loro Futuro e potranno realizzare le loro aspirazioni. (da Libro Bianco su Istruzione e Formazione)

### **Spunti per l'analisi**

- 1) Qual è il messaggio complessivo lanciato da questo testo?
  - 2) Qual è il significato dell'affermazione "La società del futuro sarà una società cognitiva"?
  - 3) Qual è la distinzione tra istruzione e formazione?
  - 4) Qual è il significato delle espressioni: mondializzazione degli scambi, globalizzazione delle tecnologie, avvento della società dell'informazione?
  - 5) Che cosa si intende per disoccupazione di lunga durata?
  - 6) Quale compito viene assegnato all'istruzione?
  - 7) In cosa consiste la capacità di adattamento?
  - 8) Che rapporto c'è tra insegnare e apprendere?
  - 9) Il problema e le soluzioni proposte dal testo sono realistici?
- 
- 2) Indulto o amnistia. Di fronte al sovraffollamento delle carceri quale soluzione proponi: una grazia (indulto o amnistia) o la costruzione di nuove carceri?

- 3) Testo tratto da: **Selena Pellegrini**, *Il marketing del Made in Italy*, Armando Editore, Roma, 2016, pp. 28-30.

L'italianità sembra influenzare gli elementi di eccellenza percepiti nei prodotti italiani, e la percezione spinge il consumatore all'acquisto di quello che chiamiamo il Made in Italy. Il quadro fin qui è molto ottimista, ma ci sono problemi. È vero che il Made in Italy sembra tuttora competitivo, ma la domanda è la seguente: la competitività nasce dall'esser fatto in Italia o da altro? Se consideriamo il "fare" nel senso letterale, la realtà è già diversa. Molti prodotti sono progettati in Italia e realizzati altrove per svariati motivi, legati principalmente ma non esclusivamente ai costi e alle relazioni industriali. Una quantità crescente non è più Made in Italy e la situazione potrebbe quindi far pensare che ad attirare davvero il consumatore sono i prodotti pensati, inventati, concepiti e progettati in Italia. È il famoso know-how o conoscenza implicita dei designer italiani, il risultato di secoli di perizia, talenti artigianali, tradizione estetica e abilità pratica che fanno dell'Italia un Paese unico. Potremmo aspettarci quindi che la condizione necessaria per identificare l'italianità di un prodotto è che sia pensato in Italia. [...]

A questo punto si pongono altre domande. "Pensato in Italia" È una condizione veramente necessaria o soltanto sufficiente? Esistono altre condizioni [...] perché il consumatore si rappresenti un prodotto come italiano e ne venga attratto?

La realtà pare rispondere "sì, esistono altre condizioni". Purtroppo, sappiamo che nel mondo cresce il tasso di prodotti che si fingono italiani e non sono né fatti né pensati in Italia. In molti Paesi come la Cina, per attirare i consumatori basta apporre un marchio dal nome italiano, anche se non corrisponde ad alcuna griffe famosa. Oppure basta progettare una campagna di comunicazione e di marketing che colleghi i prodotti a qualche aspetto del nostro stile, o vita quotidiana, territorio, patrimonio culturale, antropologia, comportamenti. [...]

Da queste considerazioni emerge che la condizione necessaria per innescare una rappresentazione mentale di italianità non è il luogo della produzione o della concezione, ma quello del *comportamento*. Nel senso che il prodotto è collegato a un atteggiamento, al popolo, allo stile, alla storia, alla terra, alla vita sociale dell'Italia.

Qualcuno si chiederà com'è possibile che consumatori razionali cadano in una trappola simile. Che siano disposti ad acquistare qualcosa di simbolicamente legato all'Italia, sebbene il produttore non sia italiano e il prodotto non sia né pensato né ideato in Italia.

*La risposta è che quel consumatore razionale non esiste.* È un mito assiomatico e aprioristico dell'economia neoclassica. [...] Il modello è ormai superato dalla nuova teoria del *consumatore emotivo*.

### Comprensione e analisi

1. Sintetizza il contenuto del testo, individuando i principali snodi argomentativi.
2. A cosa fa riferimento l'autrice con l'espressione "comportamento" come rappresentazione mentale dell'italianità?
3. In cosa consiste la differenza tra "consumatore razionale" e "consumatore emotivo"?

### Produzione

Elabora un testo argomentativo nel quale sviluppi le tue opinioni sulla questione del "made in Italy" e della percezione dell'"italianità" nel mondo. Potrai confrontarti con la tesi dell'autrice del testo, confermandola o confutandola, sulla base delle conoscenze, acquisite, delle tue letture e delle tue esperienze personali.

**PER GLI STUDENTI CUI È STATO ASSEGNATO UN RINFORZO:**

Svolgere la seguente traccia del testo argomentativo, da consegnare a settembre su foglio protocollo.

“Se qualche tempo fa un titolo di studio o una professione di prestigio rappresentavano per la maggior parte di genitori e figli l’obiettivo primario da raggiungere, oggi molti si affannano nella speranza di farsi strada nel mondo del cinema, partecipare a un programma televisivo o rendersi famosi attraverso i social. Le ambizioni dei giovani sono cambiate? Quali valori e quali comportamenti sono oggi premiati dalla società? Esprimi le tue considerazioni a riguardo.”